



Città di Bellinzona

XXIV Seminario Internazionale di Progettazione Monte Carasso 01–14 luglio 2017

www.bellinzona.ch/seminario_di_progettazione



Corpo insegnanti

Direttore Luigi Snozzi
Docenti Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor
Coordinatore Michele Gaggetta
Segreteria Rossana Martini / Roberta Beffa
Ospiti Nicola Navone / Wilfried Schmidt / Aaron Wegmann / Raffaele Cavadini / Aurelio Galfetti
Invitato Solano Benítez

Seminaristi

Sarah Abdelaziz / Marco Agosti / Baptiste Bordenave / Philippine Buhagiar / Benjamin Charrié / Rime Elhanafi / Pierre Géroudet / William Henry / Yulia Imamutdinova / Sonia Kagan / Ghita Loqmane / Madelaine Murray / Romain Mussel / Fabien Peter / Amélie Pontet / Florent Quintard / Audrey Requillart / Norma Tedo / Chuojie Xian / Sophie Zlotowski

Temi di progetto

Il lavoro svolto durante la XX edizione del Seminario si riassume in un piano d'insieme della Nuova Bellinzona e una serie di sei punti fondamentali che lo reggono. Vista la curiosità e l'interesse suscitati in seguito alla presentazione pubblica di questo masterplan ai sindaci della regione, si è deciso di continuare il lavoro iniziato nella citata edizione approfondendo, ogni qualvolta, aree di interesse generale interne allo stesso comprensorio con l'obiettivo di verificare, e se necessario modificare, le ipotesi contenute nel masterplan iniziale.

Durante la XXI edizione si è approfondito, ed è quindi stato integrato nel piano generale, il quartiere Semine.

La XXII edizione si è invece concentrata sul quartiere di Pratocarasso. La progettazione dell'area ha dovuto tener conto di temi di strettissima attualità quali la densificazione di tutta la zona abitata seguendo criteri qualitativi prima che quantitativi; il ridisegno dei limiti tra spazio costruito ed aree verdi; il rapporto tra aree abitative e aree pubbliche e soprattutto il tema della ridefinizione del rapporto con lo spazio verde golenare pensato come colonna vertebrale della nuova città di Bellinzona. Si è proposto un ridisegno della porta Nord della città.

Il XXIII Seminario si è occupato del ridisegno e della precisazione dell'importante tassello mancante alla città: la porta sud, tentando di definire il nuovo rapporto tra la città di Bellinzona e il Parco del Piano integrando tutte le importanti e complesse infrastrutture che caratterizzano l'area.

Il XXIV Seminario internazionale di progettazione si occuperà, in linea con quanto proposto nelle ultime quattro edizioni, di approfondire, migliorare e completare il masterplan della nuova Bellinzona.

Dopo una prima stesura del masterplan - con relativa enunciazione di sei punti fondamentali che lo reggono - elaborata nell'edizione del 2013, l'approfondimento dell'importante e centrale quartiere Semine nell'edizione 2014 e la ridefinizione della porta nord e sud nel 2015 e nel 2016, quest'anno il Seminario intende differenziare la sua ricerca su due tematiche.

La prima indagherà il centro di Bellinzona focalizzando l'attenzione sull'area compresa tra i viali Motta e Franscini, ritenuta strategica nella realizzazione città-parco fluviale. Si mira a riorganizzare con consapevolezza l'insieme di spazi pubblici ivi contenuti e così offrire una possibile alternativa alla prevalente tendenza verso progetti puntali e poco coordinati. Il quartiere dello stadio, quello delle scuole e il recente parco urbano sono alcuni degli spazi che saranno oggetto di un disegno unitario volto a riabilitare l'esperienza trasversale della città e connetterla, attraverso il fiume, alla Nuova Bellinzona.

La seconda tematica, di più ampio respiro, estenderà la sua ricerca al rapporto che la città intiera vorrà intrattenere con il fiume Ticino ed il parco fluviale. Vera spina dorsale della Nuova Bellinzona, una volta lasciata la città, attraversa con forza il piano di Magadino fino alla sua foce, per raggiungere il Lago Maggiore. Andrà cercata una nuova visione dello spazio costruito ed incanalato del fiume in rapporto alle varie realtà urbane e paesaggistiche che lo contengono.

Il Seminario avrà il carattere di un atelier di progettazione, sarà guidato dal direttore e professore del corso con la collaborazione di docenti incaricati ed il contributo di architetti esterni. Al termine del Seminario il corpo insegnante, coadiuvato dagli architetti Raffaele Cavadini ed Aurelio Galfetti, valuterà in una critica finale pubblica i progetti elaborati dai partecipanti.

Area di progetto



XX Seminario Internazionale
di Progettazione di Monte Carasso
06.07-19.07.2013

La grande Bellinzona

Visione per una pianificazione territoriale aggregata

Il tema: La grande Bellinzona

Il tema di stretta attualità che abbiamo scelto per il XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, è quello dell'aggregazione dei comuni del Bellinzonese.

I comuni del Bellinzonese, storicamente separati in comuni di sponda destra e comuni di sponda sinistra, nascono geograficamente isolati gli uni dagli altri perché situati sui coni di deiezione ai margini della vallata ed ai piedi delle montagne. A partire dal secondo dopoguerra, con il forte aumento demografico e a seguito del progressivo quanto rapido passaggio da un sistema economico basato essenzialmente sull'agricoltura di sussistenza ad un sistema legato al mondo del terziario, il fondovalle che rimane fino a oggi agricolo, comincia a riempirsi in modo disorganizzato e caotico. Soltanto a partire dagli inizi degli anni '70 con l'introduzione del decreto federale urgente si tenta di mettere ordine in questa crescita assolutamente sconfinata e apparentemente inarrestabile. Il tentativo, per quanto lodevole nella sua volontà di porre delle regole chiare in un settore delicato dominato dall'euforia anarchica della speculazione edilizia imponendo ai comuni una pianificazione volta a definire le aree edificabili e quelle non edificabili, risulta però piuttosto maldestro. La pianificazione è infatti lasciata ai singoli comuni inducendo al minimo la coordinazione dei vari piani regolatori a livello regionale. Questo errore, che si è verificato in seguito imperdibile, ha fatto sì che ogni comune, al fine di aumentare le proprie entrate fiscali e di non scontentare nel limite del possibile nessun potenziale elettore, ha creato al proprio interno una micro regione formata di tutto e scolliegata dalle altre. Ogni piccolo comune, come un mondo perfetto concluso su se stesso, possiede una zona artigianale/industriale, una mini zona agricola, una zona semi estensiva, una zona semi intensiva, una zona destinata ai palazzi, una zona destinata alle casette, un campo di calcio e soprattutto un campanile da difendere.

Il risultato di questa politica pianificatoria è ora sotto gli occhi di tutti. La città regione è molto destrutturata, disomogenea, altamente occupata e molto poco sfruttata. La conseguenza della forte frammentazione delle funzioni e delle tipologie insediative crea la quasi impossibilità di organizzare una rete di trasporti pubblici efficiente e moderna mentre il traffico privato diventa sempre più intenso e ingestibile.

Come detto all'inizio di questa breve introduzione, il tema di questo seminario è l'aggregazione dei comuni del Bellinzonese e il motivo che ci ha spinti a questa scelta è legato alla convinzione che Monte Carasso, grazie a quanto proposto e dimostrato in più di trent'anni di lavoro di assoluta avanguardia mondiale in ambito di gestione del territorio, possa portare in dote, all'interno del discorso aggregativo, priorità la sua sensibilità ed eccellenza pianificatoria.

In questo senso il seminario di architettura, che è stato pensato e voluto come laboratorio accademico di sperimentazione architettonica svincolata da condizionamenti economici e politici, risulta essere a nostro parere, il miglior modo per trasmettere l'esperienza maturata a Monte Carasso al resto dell'aggregazione affinché l'aggregazione non rimanga un semplice atto politico-amministrativo ma possa diventare una vera occasione di riordino e ridefinizione territoriale assumendosi magari, con coraggio, anche l'onere di riparare errori ereditati dal passato.

L'esempio di Monte Carasso

Monte Carasso non rifiuta inutilmente di far parte dell'agglomerazione di Bellinzona che sta crescendo e che, a scala più estesa, si sta fondendo con quella di Locarno dando nascita alla conurbazione ticinese, ma cerca piuttosto di essere visto e riconosciuto come un quartiere caratterizzato da qualità specifiche nel quale la popolazione residente può riconoscersi. Il progetto di Luigi Snozzi per Monte Carasso, iniziato nel 1973, è caratterizzato da due parti complementari la cui relazione ne definisce la specificità. Parafrasando Aldo Rossi diremmo che la prima parte è composta dagli elementi primari mentre la seconda dalle aree-residenza (Gli elementi primari e l'area», in *Architettura della città*, Clup, Milano, 1987 pp. 53 e seguenti).

La prima parte, forse la più conosciuta, è costituita dal ridisegno del centro del villaggio. Il nuovo centro è caratterizzato dal vuoto pubblico creato da un anello stradale e dalla presenza di tutti gli edifici istituzionali. Per essere valorizzato e riconosciuto, questo nuovo vuoto urbano, deve essere contestato da un contesto circostante denso. Così il progetto di Snozzi è completato da una seconda parte, forse meno conosciuta ma altrettanto importante. Questa parte è costituita dal nuovo regolamento edilizio del comune le cui particolarità principali sono quelle di incrementare la densificazione permettendo di costruire esattamente il doppio rispetto al precedente regolamento e di permettere l'edificazione a confine.

I quartieri di abitazione collettiva a scala più urbana sono posizionati in modo da sottolineare e rafforzare precisi elementi geografici con il doppio scopo di definire spazialmente i limiti fasici del comune e di "accogliere" la crescente pressione esercitata dalla periferia di Bellinzona verso il quartiere di Monte Carasso.

A conclusione del lavoro

Il risultato del lavoro collettivo svolto dai 18 partecipanti al XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso guidati dalla supervisione del direttore Luigi Snozzi assieme agli assistenti e agli esperti esterni, conferma l'urgenza di approfittare dell'occasione fornita dal processo aggregativo dei comuni per ripensare a una pianificazione territoriale congiunta, coraggiosa e unitaria capace di trasformare un insieme disorganizzato di parti, in un tutt'uno rispettoso delle singole specificità. Il lavoro è sintetizzato nel piano schematico 1:5000 che si regge su 6 punti fondamentali.

1. I limiti longitudinali che definiscono spazialmente il territorio entro il quale è contenuta la nuova Bellinzona sono naturali e costituiti dai crinali delle montagne. Questi sono elementi paesaggistici di grande importanza e capaci di dare respiro all'intera città: la loro costante presenza fornisce pregiate aree di svago, fanno di Bellinzona un'agglomerazione urbana a stretto contatto con il verde e danno ai cittadini un grande strumento di orientamento. A determinare le specificità e i destini di questi crinali sono i differenti piani del paesaggio che anch'essi dovrebbero essere coordinati a livello regionale.

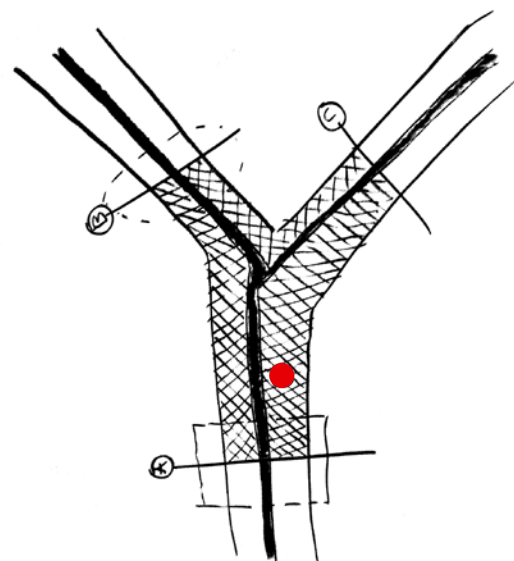
2. La fascia galienare contenuta tra le due dighe insormontabili del fiume Ticino è potenzialmente in grado di diventare il parco fluviale strutturante per l'intera regione. Le golene laterali all'ampio canale centrale sono state create come zone di sfogo sommersaggio. Grazie a queste sue funzioni idrauliche esse sono giunte fino ai tempi nostri completamente intatte. Quest'area verde di rilevanza territoriale sembra essere l'unico elemento comune a tutti i villaggi del comprensorio del Bellinzonese e quindi l'unico elemento in grado di diventare la nuova colonna vertebrale della futura grande Bellinzona.

3. Per arrestare l'espansione continua e a macchia d'olio dell'agglomerazione del Bellinzonese lungo tutto il fondovalle, la nuova Bellinzona necessita di limiti trasversali artificiali. Questi nuovi limiti fungono da "porte" in corrispondenza dell'imbocco delle tre vallate che si ricongiungono a Bellinzona dando ordine e struttura a questi luoghi. La nuova città è così contenuta nello spazio che si estende dall'imbocco con la valle Riviera e la valle Mesolcina per scendere fino all'affaccio sul piano di Magadino.

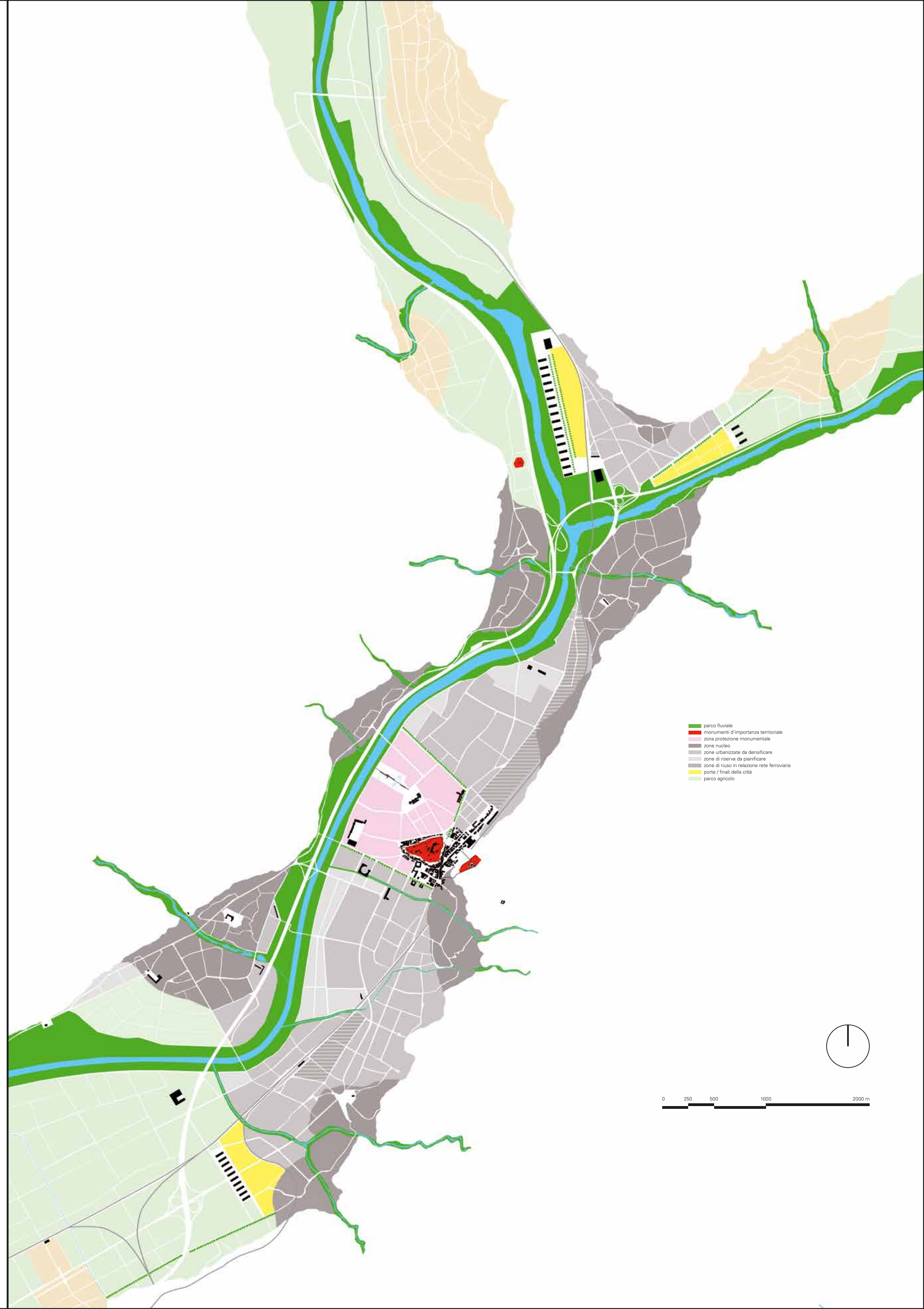
4. Entro i limiti sopra citati è contenuta la città tutta. In un primo tempo deve essere ripensato e pianificato il centro cittadino (zona di protezione monumentale). Parallelamente a questo le aree già urbanizzate, dove necessario, devono essere densificate. In un secondo tempo, le zone di riserva dovranno diventare l'oggetto di una pianificazione mirata che tenga conto delle nuove esigenze e necessità. Tutti gli spazi verdi, esistenti e futuri, esterni al parco fluviale, sono da considerarsi quali parchi inseriti all'interno della città e appartenenti al tessuto urbano. Essi serviranno per riqualificare e strutturare tanto i quartieri esistenti, quanto quelli nuovi.

5. Tutti i comuni esterni alla porzione di territorio sopraccitata possono appartenere giuridicamente e amministrativamente alla nuova Bellinzona ma non spazialmente. Anche per questi comuni si auspica una nuova e radicale pianificazione finalizzata a mantenere la tradizionale struttura di comuni isolati gli uni dagli altri e situati sui coni di deiezione ai margini della vallata ai piedi delle montagne.

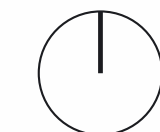
6. La visione di una pianificazione aggregata come proposta dal lavoro del seminario, non può prescindere, per funzionare, da una significativa riduzione delle aree edificabili all'esterno dei confini della nuova grande Bellinzona.

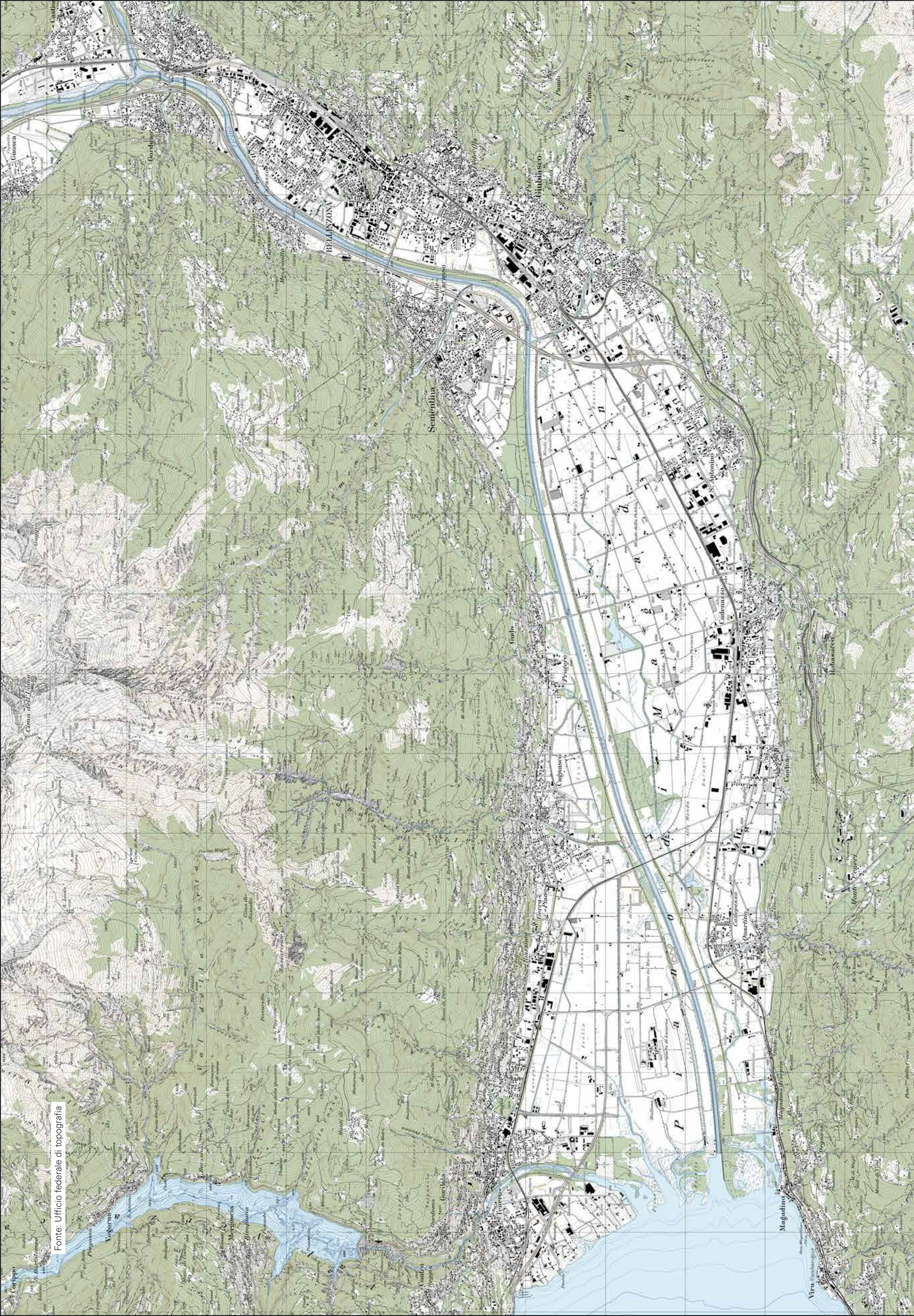


- | | | |
|--|---|--|
| Direttore
arch. Luigi Snozzi | Seminaristi
Pauline Szyoz
Bernot Vallat
Samuel Touzet
Romain Jouis
Marion Sebbiane
Iris Bergamaschi
Gall Sailer
Pierre la Quer
Riccardo M. Villa
German Bünnet
Florentin Godeau
Mathieu Perrinjeat
Nadi Chikh
Tim Mbulu
Maxime La Bris
Thomas Darchy
Fanny Combar
Sophia Disou | Esperti esterni
prof. dr. Gian Paolo Torricelli
arch. Aurelio Gallotti
arch. Marcello Bernardi
arch. Andrea Felicioni
arch. Pierre Fauroux
arch. Pierre Alain Crosset |
|--|---|--|

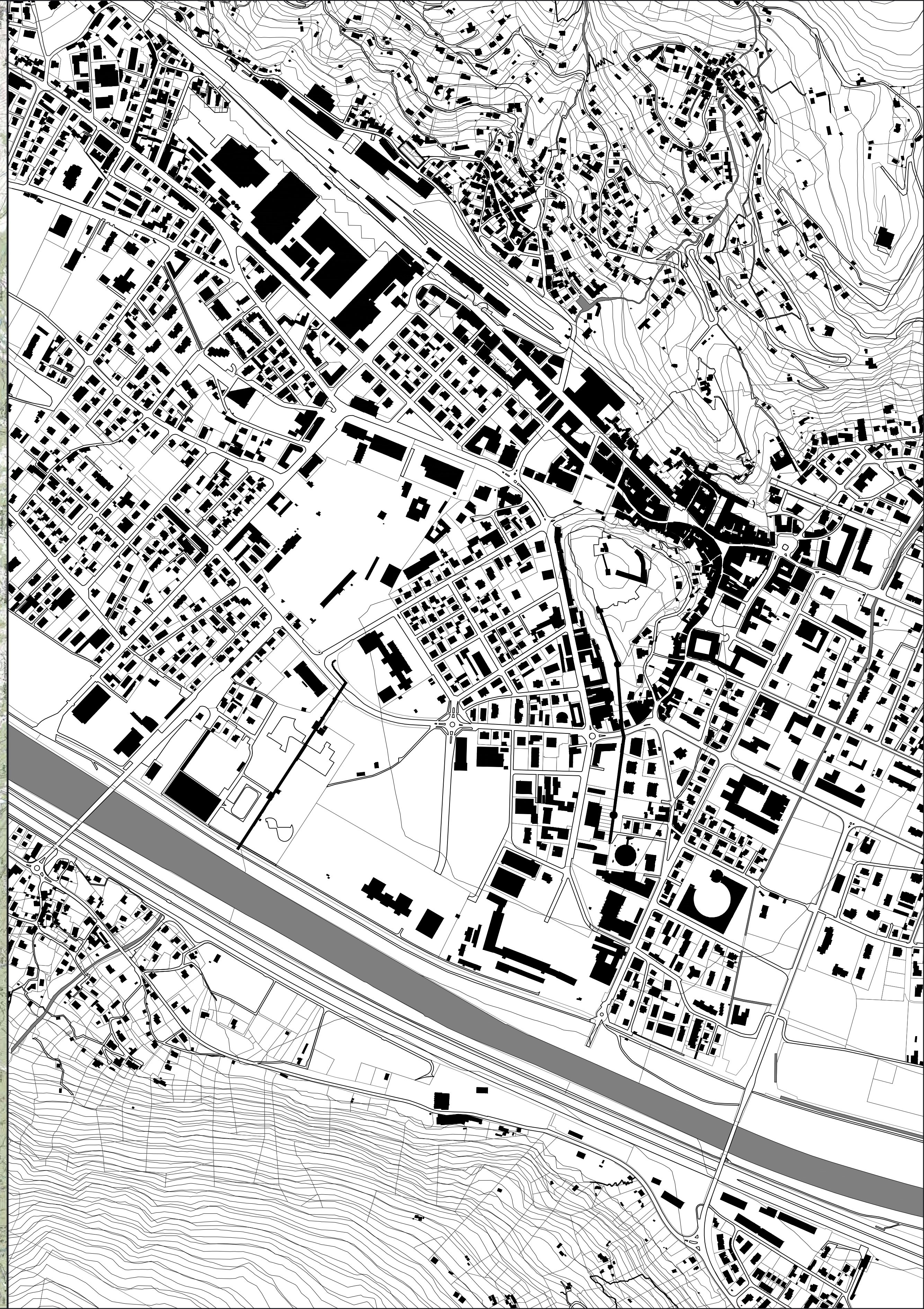


- parco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- percepi finali della città
- parco agricolo





Fonte: Ufficio federale di topografia



XXIII Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso

02.07-15.07.2016

Ridisegno della Porta Sud

Il tema

Il XXIII Seminario Internazionale di progettazione di Monte Carasso si è occupato, in linea con quanto proposto nelle ultime edizioni, di approfondire, migliorare e completare il masterplan della nuova Bellinzona.

Dopo la prima stesura del masterplan – correlata nell'edizione del 2013 dall'elaborazione dei sei punti fondamentali che lo reggono, nell'edizione 2014 dall'approfondimento dell'impianto e centrale quartiere Semina e nella passata edizione della ridefinizione della Porta Nord – l'edizione 2016 del Seminario si è occupata del ridisegno e della precisazione di un altro importante tassello mancante: la Porta Sud.

Questa porta, individuata indicativamente dal masterplan dell'edizione 2013, deve giocoforza definire il nuovo rapporto tra la città di Bellinzona e il Parco del Piano confrontandosi con la presenza di tutte le importanti e complesse infrastrutture (Alp Transit, linea ferroviaria Bellinzona-Lunocorno e autostrada) che caratterizzano l'area.

Come già avvenuto nelle passate edizioni, l'intero lavoro seminariale sotto guida dei docenti è stato condotto in stretto contatto con i docenti, ha cercato di individuare i temi principali dai quali la nuova proposta della Porta Sud non potrà prescindere.

Progetto 5



1. Come nel progetto 2 il nuovo limite è orientato seguendo la geometria del piano di Magadino ed è costituito da un fronte alberato. La particolarità di questo progetto consiste nell'arricchimento del fronte costruito rispetto all'attuale strada che percorre trasversalmente il piano, così da creare una zona di rispetto a un'estremità della quale è collocata una torre. Questa, assieme all'inceneritore e al nuovo edificio pubblico in prossimità del ponte tra Giubiasco e Semina, genera una costellazione di edifici liberi capace di rompere il sistema binario prodotto dal fronte residenziale.
2. Anche qui le infrastrutture sono esterne ai nuovi limiti della città.
3. Gli edifici posti liberamente all'esterno del nuovo limite di crescita della città di Bellinzona sono edifici pubblici-istituzionali. Per dimensione ed eccezionalità essi riscono, al pari dell'inceneritore esistente, a dialogare con l'intera vallata diventandone punti di riferimento. Le zone residenziali riprendono invece le caratteristiche del tessuto esistente, densificandolo.

Progetto 6



1. I nuovi limiti dell'area residenziale della città di Bellinzona sono arretrati e costituiti da elementi naturali quali il fiume Morobbia e il piede del delta del comune di Camorino. All'interno di questi limiti la città si densifica seguendo il tessuto urbano esistente.
2. Il progetto tenta di ordinare i nodi infrastrutturali all'interno di un grande quadrato che ricada la trama ortogonale del piano di Magadino e che tende da arcinamere della nuova Bellinzona.
3. All'interno di questa cittadella si trovano gli svincoli autostradali, la nuova stazione Alp Transit, la stazione dei treni regionali, il Park-and-ride, lo Stadio Ticino, la totalità dei centri commerciali del piano di Magadino e tutte le future strutture interregionali che vorranno trovare sede in quest'area. Il pregio di questo progetto è tentare di risolvere il problema della dispersione nel territorio dei grandi produttori di traffico mantenendoli vicini alle grandi vie di comunicazione e di assumere la problematica dei centri commerciali nel disegno della città contemporanea.

Progetto 7



1. Il nuovo limite della città viene considerevolmente arretrato e formato da un nuovo quartiere-filtro con una scala decisamente più grande rispetto al tessuto urbano esistente che, densificato, è confinato a nord del fiume Morobbia. Il nuovo quartiere dialoga con l'intera vallata e diventa un elemento della costellazione di edifici liberi situati nel parco del piano.
2. Il grande cerchio situato al centro della vallata circonda le infrastrutture di arrivo quali la stazione Alp Transit, lo svincolo autostradale e il parcheggio d'attestamento arringandole in una fitta maglia alberata. Questa soluzione permette di dare ordine a un'area estremamente caotica, con un intervento relativamente veloce da eseguire ma efficace per il suo impatto visivo e per la sua capacità di ridurre i problemi legati al traffico.
3. Questa soluzione assume una certa complessità programmatica, offrendo l'opportunità di trovare spazio a nuovi quartieri misti (abitazione e terziario) e a nuove infrastrutture pubbliche; il progetto ottiene una densificazione residenziale, sospesa da più parti, attraverso un semplice elemento ordinatore di facile e rapida esecuzione.



Corpo insegnanti

- Direttore**
Luigi Spiozzi
- Direttrice**
Luigi Spiozzi
- Docenti**
Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor
- Coordinatore**
Michele Gaggetta
- Esperti esterni**
Oliver Bourez / Paul Humbert / Jan Penninger / José María Sánchez García

Seminaristi

- Norma Tedi / Pierre Chimta / Flora Buberte / Margot Roset / Fernando Torres / Léna Tsak / Baptiste Courbon / Melania Mattucci / Mathias Bakkenho / Candice Joyon Blanc / Patrick Tamone / Marine Bouchet / Céline Abram / Vito Caruso / Adil-Anand Nijasure / Kalla Mones Ruz / Diana Fureyo / Enrico Chizzolini / Clément Mathy / Roman D'Inou / Raphaël Lévesque / Federico Rella / Daniel Augé / Linn Söderlin / Denis Sermakaj / David Poulain / Neshat Makuti / Erbilic Gökhan / Pierre Guillaume Vanhuffel / Benjamin Eliott / Tiiana Caputo / Zainab Al-Lethaj

Progetto 1



1. Il progetto crea un limite permeabile costituito da una serie di torri poste ai margini di un grande spazio pubblico. Questo spazio conduce verso nord il tessuto urbano esistente, che deve essere completato, densificato e ricucito. La geometria scelta per questa nuova testa è quella del piano di Magadino.
2. Le infrastrutture varie sono lasciate libere di correre nello spazio agricolo seguendo le proprie regole. Centrate nella nuova Bellinzona avviene così una volta abbandonate le infrastrutture varie.
3. Questo progetto tenta di risolvere il problema della nuova testa con un quartiere abitato. I grandi centri di distribuzione e le zone industriali rimangono, anche se riorganizzate e riordinate, lungo l'asse di collegamento A2-A13. Nessuna particolare indicazione è data su dove ubicare eventuali nuove attrezzature pubbliche interregionali.

Progetto 2



1. La testa dell'intero sistema è costituita da un grande parco-parcheggio alberato parallelo alla geometria del piano di Magadino. Il quartiere retrostante è impostato su una griglia stradale ortogonale estremamente regolare che si sovrappone, senza stravolgerlo, al sistema viario esistente e così introduce un nuovo ordine, segnando il quale la città è lasciata libera di crescere nel rispetto dei propri bisogni. L'adattamento architettonico, di facile e immediata realizzazione, permette di rispondere efficacemente ai tempi lunghi della città con i tempi brevi dell'architettura.
2. Nessuna novità è introdotta rispetto alle infrastrutture varie. Elemento d'interesse di questo progetto è la notevole riduzione del tessuto urbano e il suo conseguente allontanamento dal nodo problematico delle infrastrutture. Questo arretramento attenua l'impatto negativo delle infrastrutture sui quartieri sud.
3. La particolarità di questo progetto consiste nella volontà di rendere pubblica la testa della nuova Bellinzona attraverso la collocazione di edifici istituzionali, del nuovo parco alberato e del grande spazio pubblico orientato verso la galleria.

Progetto 3



1. Il progetto riduce sensibilmente il potenziale zona edificabile verso il piano di Magadino proponendo un considerevole aumento della densità nella parte già edificata. Il limite di edificazione della nuova Bellinzona è ridefinito da elementi naturali quali il delta di Camorino e il fiume Morobbia. Oltre questi limiti naturali viene creato un grande parco alberato che si conclude verso il piano di Magadino assumendone la geometria. La vera testa di questo sistema si orienta verso il parco fluviale con una serie di edifici istituzionali che ne definiscono lo spazio pubblico.
2. Nessuna novità è introdotta rispetto alle infrastrutture varie. Elemento d'interesse di questo progetto è la notevole riduzione del tessuto urbano e il suo conseguente allontanamento dal nodo problematico delle infrastrutture. Questo arretramento attenua l'impatto negativo delle infrastrutture sui quartieri sud.
3. La particolarità di questo progetto consiste nella volontà di rendere pubblica la testa della nuova Bellinzona attraverso la collocazione di edifici istituzionali, del nuovo parco alberato e del grande spazio pubblico orientato verso la galleria.

Progetto 4



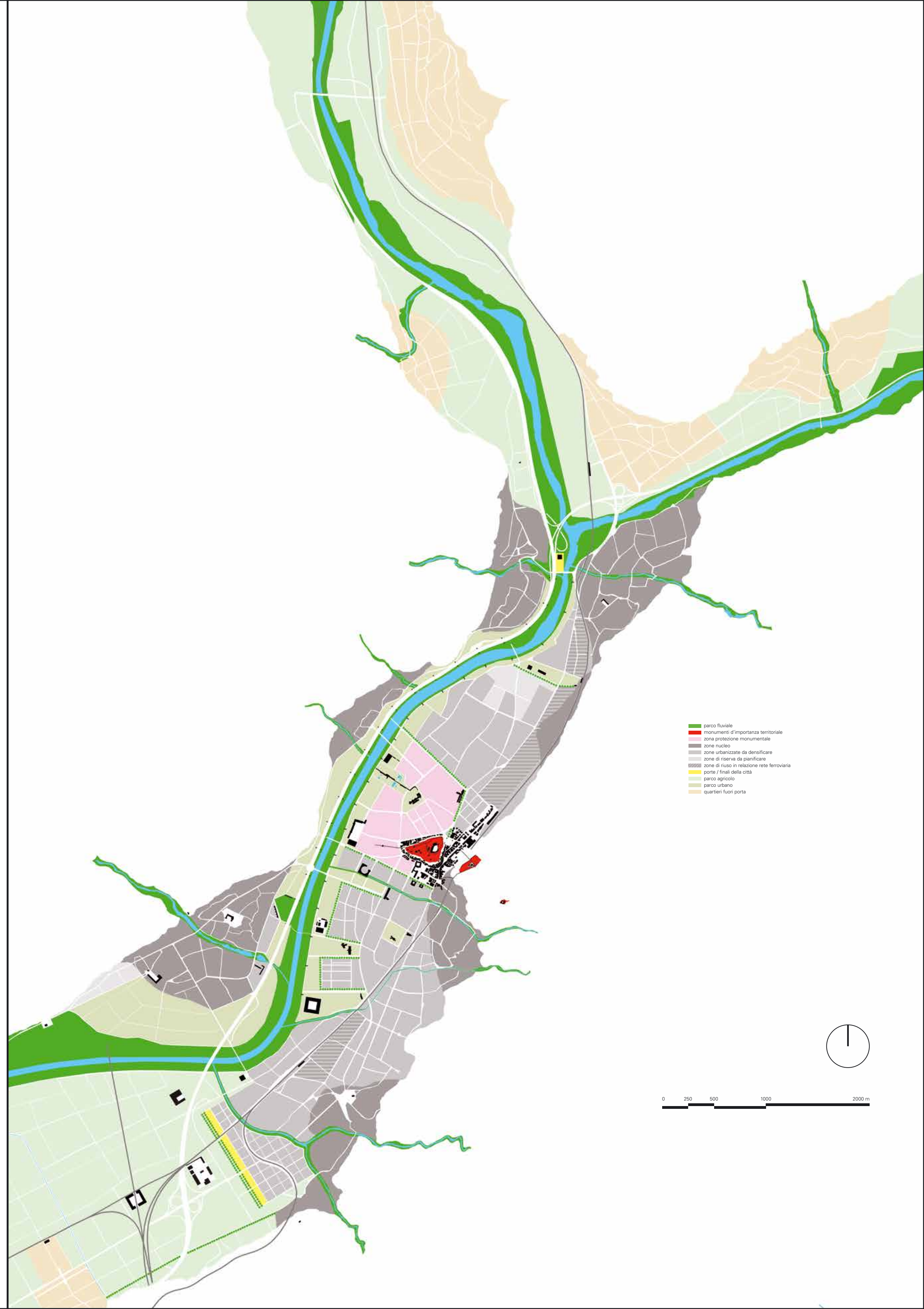
1. Il limite sud della nuova Bellinzona non è costituito da un fronte unico ma è spezzato in due tronchi ben distinti. Entrambi sono caratterizzati da una serie di barre abitative, collocate parallelamente ai crinali delle montagne, a formare un filtro che rende il limite permeabile. La rotura del fronte costruito, così come l'intervento irregolare dei corpi di fabbrica, danno a questo limite lo status di fianco orientando l'intero sistema verso il parco fluviale, ai margini del quale come nel progetto 3 si trova la vera e propria testa.
2. Le infrastrutture sono libere di attraversare la zona agricola ma, anche in questo caso, l'arretramento di una parte del limite genera una credibile distanza di rispetto tra costruito e infrastrutture varie.
3. Questo progetto, come il terzo, colloca a ridosso del parco fluviale una grossa area destinata a edifici istituzionali. Il limite tra città e campagna viene però assicurato da due nuovi quartieri residenziali.

In sintesi

Il progetto scelto per essere inserito nel masterplan generale è quello che meglio interpreta, coniugandoli, sia l'estrema necessità di ristrutturare e riorganizzare il territorio preso in considerazione sia il bisogno di integrare le preesistenze e le tracce che, al di là delle scarse qualità urbane dell'area, sono comunque presenti. Questa proposta crea un nuovo quartiere, chiaramente svincolato dai criteri di diffusione perurbana che imperano attualmente sull'intera area in oggetto, disegnando un nuovo tracciato di città la cui struttura nasce in modo chiaro da tracce leggibili sul territorio.

Il secondo motivo di questa scelta consiste nella facile e immediata realizzazione degli elementi principali del progetto (parco alberato allungato e reticolo viario), la possibilità di una sua temporica realizzazione infatti, di rispondere efficacemente ai tempi lunghi della città con i tempi brevi dell'architettura.

Attraverso il progetto della Porta Sud l'esperienza seminariale ha inteso proseguire e approfondire una riflessione, ben più ampia, sull'attualità del concetto di limite in rapporto alle complesse e rapidissime dinamiche di sviluppo della città contemporanea. Le sette soluzioni sopra esposte, unitarie negli intenti eppure molteplici negli esiti formali, avvalorano l'ipotesi che una riflessione sulla forma della città meriti ancora spazio all'interno dell'ordigno dibattito progettuale e che tanto più precisa, raffinata e attenta questa riflessione saprà farsi, tanto più il disegno della città avrà in grado anche di aprirsi con intelligenza all'ibridazione – morfologica, tipologica, funzionale – e stabilire un dialogo costruttivo con le forze che muovono la scomposta urbanizzazione attuale.



Durante il Seminario si svolgono conferenze pubbliche con la partecipazione di architetti svizzeri ed internazionali. Nelle precedenti edizioni hanno partecipato gli architetti Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Vittorio Gregotti, Marco Ortalli, Manuel Aires Mateus, João Luis Carrilho da Graça, José María Sánchez García, José María Sánchez García, lo storico Alessandro Fonti ed il fotografo Gabriele Basilico.

Inoltre, architetti quali Aurelio Galfetti, Martino Pedrozzi, Francesco Fallavollita, Roberto Briccola, Jan Perneger, Olivier Bourez, Paul Humbert, il geografo Gian Paolo Torricelli e gli studi d'architettura Bonetti e Bonetti, Baserga Mozzetti e Canevascini Corecco hanno tenuto lezioni mirate a meglio far conoscere ai partecipanti del Seminario sia il contesto architettonico ticinese che quello internazionale.

Le lezioni quest'anno saranno tenute dagli architetti Nicola Navone, Wilfried Schmidt ed Aaron Wegmann. L'invitato per conferenza pubblica sarà l'architetto paraguaiano Solano Benítez.

Lezioni

Attorno al 1970. Quattro progetti per la città e il territorio.

Nicola Navone

mercoledì 5 luglio 2017
ore 17.00

Nicola Navone (Lugano, 1967) è vicedirettore dell'Archivio del Moderno, docente all'Accademia di architettura - USI e membro del Collegio del dottorato "Architettura. Innovazione e patrimonio" dell'Università degli Studi di Roma Tre e del Politecnico di Bari. Le sue ricerche spaziano tra XVI e XX secolo, e tra Russia, Italia e Ticino, rivolgendo particolare attenzione al configurarsi di un'architettura contemporanea ticinese internazionalmente riconosciuta, tema al quale

ha dedicato il progetto FNS "L'architettura nel Cantone Ticino, 1945-1980", tuttora in corso, e l'attività di visiting professor all'Università Iuav di Venezia.

Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Bagno di Bellinzona, 1967-1970. Archivio del Moderno, Fondo Aurelio Galfetti,

Foto di Diego Peverelli.



Built environment and its power structures behind it

Aaron J. Wegmann

venerdì 7 luglio 2017
ore 17.00

Aaron Wegmann (Zurigo 1958), studia e si diploma negli Stati Uniti, all'università Washington di Seattle; nel 2009 apre un ufficio a Zurigo dove ha costruito alcune case unifamiliari e una "Siedlung" a Gossau. A Cape Town, in Sudafrica, ha avuto uno studio dal 1996 al 2008. Da oltre vent'anni si occupa di progetti pianificatori in India, nelle Filippine e in numero-

si Stati del continente africano, alcuni elaborati in collaborazione con Luigi Snozzi e Willi Hüslér. Si tratta spesso di progetti in contesti socio-economici estremamente poveri dove si sviluppano concetti esecutivi elementari basati sull'autocostruzione. Recentemente è stato invitato quale critico al politecnico federale di Zurigo nell'ambito di "Urban-Think Tank".



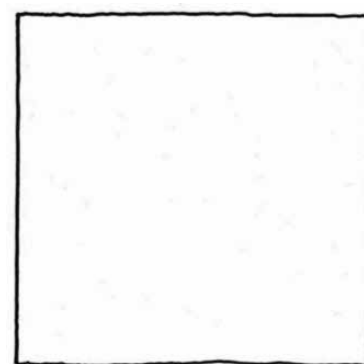
Verso una topologia dell'architettura

Wilfried Schmidt

lunedì 10 luglio 2017
ore 17.00

Wilfried Schmidt nasce nel 1965 a Friburgo in Brisgovia, Germania. Nel 1991 si diploma al Politecnico Federale di Losanna con Luigi Snozzi. Dal 1991 al 1994 lavora, prima per Livio Vacchini, poi per Luigi Snozzi a Locarno. Dal 1994 al 2000 raggiunge l'ufficio di quest'ultimo a Losanna, periodo durante il quale riveste anche il ruolo di assistente e di esperto invitato presso il Politec-

nico. Dal 2000 al 2005 esercita quale architetto indipendente. Dal 2006 è partner associato di Burckhardt+Partner. Attualmente è professore di progettazione al bachelor presso la HEPIA di Ginevra. In parallelo, dal 2007 si impegna attivamente per l'alloggio sociale nell'ambito di una cooperativa di abitazione.



Conferenza

Gabinete de Arquitectura Hacer para Aprender. Aprender Haciendo.

Solano Benítez

mercoledì 12 luglio 2017
ore 21.30

Solano Benítez nasce nel 1963 ad Asunción (Paraguay) e si laurea nel 1986 alla Facoltà di Architettura dell'Università Nazionale del Paraguay. Figura emergente dell'architettura latino-americana, nel 1999 è stato finalista del II "Premio Mies van der Rohe de Arquitectura Latino americana" e rappresentante del Paraguay alle Biennali di Venezia, São Paulo e Lisbona. Nel 2008 vince la prima edizione del BSI Swiss Architectural Award, premio internazionale riservato ad architetti con meno di cinquant'anni, la cui opera offre un contributo significativo alla cultura architettonica contemporanea.

Fondatore del Gabinete de Arquitectura, studio professionale che attualmente condivide con gli associati Gloria Cabral e Solano Benítez, ha tenuto corsi e lezioni in numerose università del

continente americano, è stato docente all'Accademia di architettura di Mendrisio - USI e alla Harvard Graduate School of Design. Nel 2016 il Gabinete de Arquitectura ha vinto il Leone d'oro per il miglior partecipante alla XV Mostra internazionale di architettura - La Biennale di Venezia.

Il mattone, tipico elemento costruttivo del suo paese natale, è la materia con cui Benítez ama ricercare sistemi strutturali innovativi, riducendo ai minimi termini il fabbisogno tecnologico e ricorrendo spesso a manodopera locale non qualificata.

Il suo lavoro rivendica una figura d'architetto costruttore della società. La sua architettura suscita emozioni e allo stesso tempo è animata da una forte istanza etica.



Conferenza organizzata con il sostegno di

sia



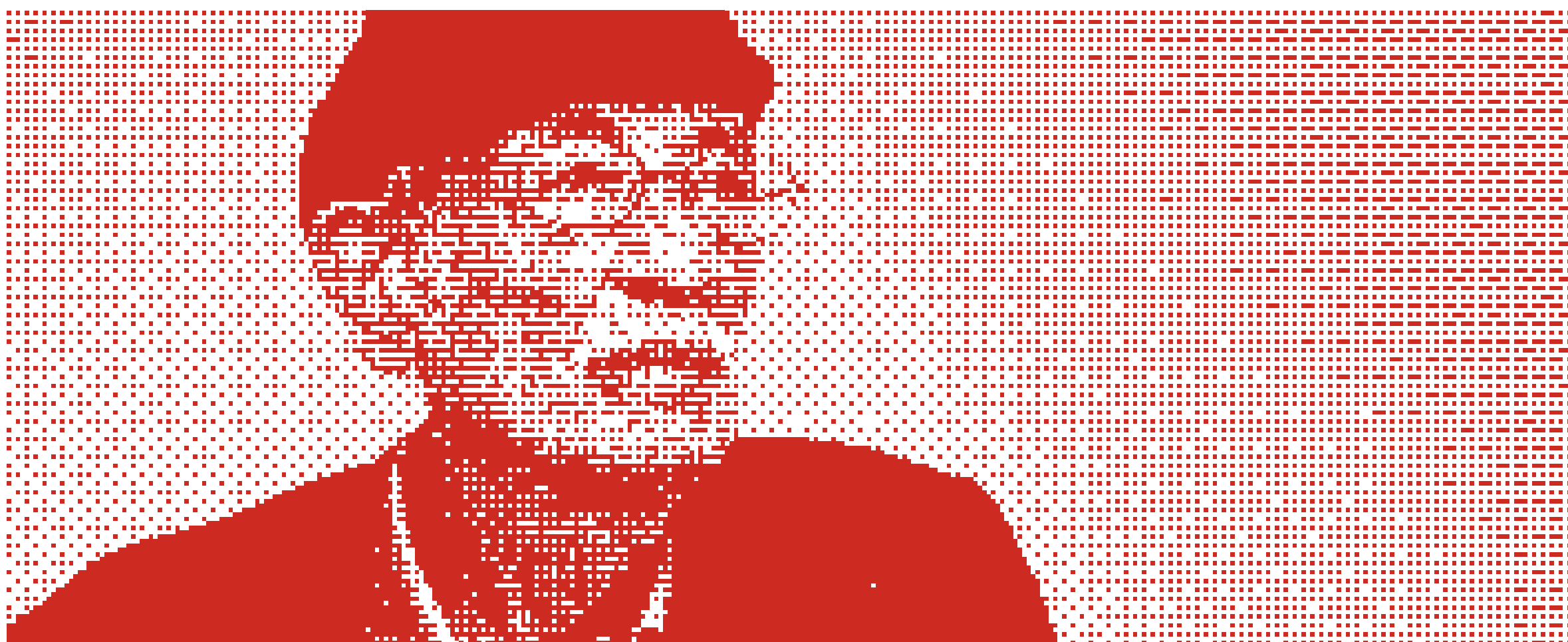


Foto: d'après Stefania Beretta, Luigi Snozzi © 2017, ProLitteris, Zurich

Direttore Luigi Snozzi

Docenti Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor

Coordinatore Michele Gaggetta

Ospiti Nicola Navone / Wilfried Schmidt / Aaron Wegmann /

Raffaele Cavadini / Aurelio Galfetti

Invitato Solano Benitez

Sostenitori

BSA Bund Schweizer Architekten
FAS Fédération des Architectes Suisses
Federazione Architetti Svizzeri
FAS Ticino



 **assimedia**
servizi assicurativi


Tipografia Torriani sa
6500 Bellinzona - Via Pizzo di Claro 3 - Tel. 091 825 89 19



Conferenza
patrocinata da

sia